



*Omelia nella S. Messa per la Scuola regionale Animatori RnS*

*Pont-Saint-Martin, 3 ottobre 2021*

*[Riferimento Letture: Gen 2,18-24 | Eb 2,9-11 | Mc 10,2-16]*

*all'inizio della celebrazione*

Carissimi, sono molto contento e ringrazio il Signore per poter celebrare con voi e per voi l'Eucaristia domenicale in occasione della vostra Scuola Animatori. Porto al Signore riflessioni e progetti di comunione e di evangelizzazione che avete formulato in questi giorni e chiedo a voi di pregare per me e per ognuno dei vostri Vescovi e per le nostre diocesi nelle quali vi esorto a inserirvi sempre più vitalmente.

*all'omelia*

La prima lettura ci riporta agli inizi dell'umanità e, con un linguaggio fatto di immagini, richiama il progetto di Dio sulla creatura umana: *Non è bene che l'uomo sia solo!* L'uomo non è fatto per l'isolamento: l'uomo entra nella vita attraverso la relazione con un'altra persona. Basta pensare a come nasciamo alla vita: frutto di un incontro di amore fra due persone, i genitori; cresciuti nel grembo di una donna, la mamma; accolti in una famiglia. La relazione uomo-donna è la sorgente della vita e della sua trasmissione.

Quando viene interrogato sulla questione del divorzio, Gesù rimanda al progetto del Creatore: il matrimonio come unione di un solo uomo e di una sola donna e per sempre. *L'uomo non divide quello che Dio ha congiunto!*

È una parola alta e impegnativa quella di Gesù. Una parola che non vuole ferire nessuno e tanto meno mettere il dito nella piaga della sofferenza legata ad un fallimento matrimoniale. Indica invece una strada che i suoi discepoli sono chiamati a percorrere nel sacramento del Matrimonio, quando scelgono di vivere il loro amore nel Signore, cioè attingendo dalla sua Parola, dalla preghiera e dall'Eucaristia la luce e la forza necessarie per vivere nella fedeltà e carità reciproche e costruire una famiglia cristiana.

Vorrei farvi notare la diversità del modo di porsi dei farisei e di Gesù di fronte al delicato problema del matrimonio. Per i farisei al centro è l'individuo e che cosa gli è lecito o proibito fare. Detto per inciso, non vi sembra la preoccupazione della cultura individualistica odierna? Gesù, invece, rinvia alla relazione con Dio e con l'altra persona. Gesù invita a prendere sul serio Dio e risale alla sua volontà originaria, ma anche a prendere sul serio l'altra persona e invita a riferirsi al momento in cui un uomo e una donna si uniscono decidendo di fare una storia insieme. Ciò che è essenziale allora è imparare l'amore, come vivere insieme a un'altra persona, costruire presente e futuro con un'altra persona in una storia che diventa non «la mia storia più la tua», ma «la nostra storia». L'amore che ha scelto i due, facendo vibrare le corde dello spirito e del corpo, deve divenire l'amore che i due scelgono facendo divenire storia il loro incontro: allora l'amore diventa progetto, donazione, fecondità biologica, spirituale e sociale, pazienza, ascolto, perdono, attesa dei tempi dell'altro, sacrificio, attenzione, sopportazione.

Gesù non giudica e non sentenzia, annuncia una bella notizia: questo amore unico e indissolubile è possibile! La Chiesa è chiamata a ripetere questo annuncio bello ed esigente allo stesso tempo, senza cadere nella logica dei farisei, duri di cuori ...

La relazione uomo-donna è la sorgente della vita e della sua trasmissione, ma anche il paradigma della socialità umana. La parola creatrice di Dio, *Non è bene che l'uomo sia solo*, fonda anche la necessaria condizione relazionale dell'essere umano. L'uomo non può vivere da solo. E questo vale anche per il cristiano: non si è cristiani da soli. Gesù, appena ha iniziato il suo ministero pubblico di annuncio del Regno di Dio, ha dato anche inizio alla Chiesa radunando attorno a Sé i primi discepoli dai quali deriviamo tutti in una lunghissima catena di fede e di amore che arriva ai giorni nostri, fino a noi oggi per celebrare l'Eucaristia. Non possiamo incontrare il Signore, ricevere il dono della fede e della sua grazia se non stando dentro alla comunità.

Vi auguro di fare esperienza di comunione e di essere segno e seme di comunione. Vi auguro di vivere in grazia di Dio, di pregare incessantemente e sempre testimoniare la carità di Dio, di coltivare relazioni buone tra voi e con tutti, perché gli uomini *vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5, 16)!